

Sindaci pronti a scendere in piazza per le promesse non mantenute

La fibra ottica resta una chimera “A rischio didattica e lavoro a distanza”

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE

Enti pubblici, aziende, scuole, cittadini: in tanti sono in difficoltà per l'assenza della banda ultra larga, la fibra ottica la cui attivazione continua a essere rinviata. E in periodo di allerta coronavirus, con la possibilità di tornare alla didattica a distanza e al lavoro da casa, la situazione non è certo rosea.

Ieri è arrivato l'annuncio dell'Uncem, l'Unione degli enti e dei Comuni montani: i lavori del Piano banda ultralarga (Bul) negli oltre 1.100 Comuni del Piemonte saranno completati solo nel 2023, con due anni di ritardo rispetto a quanto annunciato. Il piano in questione è quello dello Stato, messo in atto dalle società pubbliche Infratel e Open Fiber.

Un esempio di cosa possa voler dire in concreto questo ritardo arriva da Vignole Borbera, paese che conta circa duemila abitanti e varie industrie e attività artigianali. «Un anno e mezzo fa – spiega il sindaco, Giuseppe Teti –, Open Fiber, dopo aver devastato mezzo paese per installare i tubi, aveva chiesto al Comune di spostare un contatore del gas per poter sistemare la sua “cassetta” per la fibra ottica vicino al municipio. Lasciando intendere che avrebbero provveduto a breve. Invece, non abbiamo visto nulla in municipio né nelle scuole». In queste ultime sono in funzione 11 lavagne interattive. Per farle funzionare – aggiunge Teti – dobbiamo pagare a un operatore privato 700 euro all'anno, quando invece dovrebbe essere gratuita la fibra ottica annunciata fosse presente. Durante il lockdown, tanti allievi hanno avuto grosse difficoltà a seguire le lezioni da casa.



La didattica a distanza deve fare i conti, soprattutto nei territori collinari e montani, con la mancanza della banda ultralarga

Nelle due frazioni, Erzi e Variano, addirittura non c'è neppure il segnale».

Altro che i 100 mega di velocità promessi: a Vignole, come in tante altre realtà della provincia di Alessandria e del Piemonte, si viaggia tra 30 e 50 mega, ed è già un successo. Poi ci sono le aziende: anche per loro il «tubo» è arrivato lì vicino, quasi all'ingresso di capannoni e uffici, ma non la fibra, così si arrangiano con operatori privati.

Il piano statale, ricorda l'Uncem, prevede «per ogni Comune due progetti e due cantieri, uno per la fibra e un secondo per l'Fwa, i sistemi wireless. E mentre operatori privati come Tim ed Eolo stanno intervenendo autonomamente, con loro risorse, al di fuori del Piano nazionale, Anci e Uncem non accettano, con tutti i sindaci, di rimanere con il cerino in mano».

Gli amministratori locali,



Anche al Cellini di Valenza sono arrivati i banchi con le rotelle

sostiene Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte, «sono molto arrabbiati per i ritardi del Piano. La Regione, nella recente Cabina di Regia di luglio, ha chiesto chiarimenti e tempi certi. I sindaci sono pronti anche a scendere in piazza se il Piano banda ultralarga non viene sbloccato e accelerato. Per ora è dormiente. Ed è gravissimo». «Rispetto alle infrastrutture digitali – sottolinea Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem –, occorre unire il Piano della banda ultra larga con quello che stanno facendo Eolo, BBell e Tim per cablare tutta l'Italia. Andiamo verso una rete unica che integri Piano Bul e 5G».

Come a Vignole tante altre scuole attendono di superare il digital divide. Nel frattempo, nelle aule iniziano ad arrivare gli ormai famosi «banchi con le ruote». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA